IL POPOLO ROMANO

ANNO XLV — N. 328 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDI' 26 NOVEMBRE 1917

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Prosegue la titanica resistenza delle nostre truppe contro i sempre più vigorosi attacchi degli eserciti tedesco ed austro-ungarico.

***

La situazione della Russia è sempre incerta. Il Governo leninista è così poco sicuro di rimanere al potere, da lasciar dubbiosi anche gl'Imperi Centrali.

Sembra, infatti, che i leninisti abbiano subito proposto l'armistizio agl'Imperi Centrali. Ma al Parlamento austriaco il Presidente del Consiglio ha dichiarato che un armistizio non è stato ancora proposto e se accettabile verrebbe accolto; però «le condizioni torbide della Russia non concedono di giudicare se il partito della pace può realmente attuare la sua volontà».

Alla Camera ungherese il Governo di Budapest ha detto: «Dobbiamo anzitutto assicurarci che coloro con cui dovremmo trattare la pace, rappresentino un potere di carattere permanente».

Identica dichiarazione fu fatta da uomini politici competenti della Germania, secondo qualche giornale bavarese.

Infatti i telegrammi ultimi accennano da un canto che il generalissimo russo si rifiuta di riconoscere il Governo leninista ed i suoi ordini di armistizio, e dall'altro canto accennano al fatto che Lenin e comp. non hanno l'adesione del paese e delle truppe dell'interno. Le Ambasciate russe all'estero non riconoscono Lenin.

Insomma, la situazione è tale che si comprende bene come Berlino e Vienna non credano di potersi impegnare in trattative di pace con un Governo che ancora non esiste di diritto e di fatto.

Tanto più che con le trattative, i due Imperi dovrebbero porre sul tappeto il problema delle loro richieste territoriali, il che può sembrar prematuro alle Cancellerie nemiche.

Politica e Diplomazia

(S) **Berna**, 25. — Ador, Capo del Dipartimento politico ha ricevuto il Ministro dei Lavori Pubblici del Lussemburgo Leford, che gli ha presentato le lettere che lo accreditano in qualità di Ministro presso la Confederazione svizzera.

◆ (S) **Madrid**, 25. E' morto improvvisamente il gen. Echague, Presidente del Consiglio di Guerra e Marina, ex Ministro della Guerra nell'ultimo Gabinetto conservatore.

◆ (S) **Madrid**, 24. Il partito liberale ha offerto all'ex-Presidente del Consiglio Romanones un banchetto, cui hanno partecipato 900 persone. Romanones ha pronunziato un discorso nel quale ha insistito sulla necessità per la Spagna di seguire una politica francamente orientata verso le nazioni dell'Intesa.

◆ (S) **Washington**, 25. Bakhmetieff, Ambasciatore di Russia agli Stati Uniti, ha informato il Segretario di Stato Lansing, che non riconoscerà il Governo dei bolsceviki, nè alcun altro che conducesse la Russia ad abbandonare la guerra, e rimarrà intanto al suo posto col personale dell'Ambasciata.

GLI SCOPI DELLA CONFERENZA DELL'INTESA A PARIGI.

La Conferenza interalleata di Parigi si occuperà esclusivamente di questioni militari ed economiche concernenti la guerra.

Per quanto riguarda le questioni militari, senza venir meno al riserbo necessario, si può dire che la Conferenza si proporrà certamente di risolvere il problema dell'unità d'azione sul fronte unico, la quale potrebbe essere attuata mediante l'unità di comando.

Anche una migliore utilizzazione di tutte le riserve militari degli alleati sarà esaminata, e, a questo riguardo, assume particolare rilievo la partecipazione dei rappresentanti giapponesi.

Accanto ai problemi militari, saranno poste in esame e discusse le questioni economiche, intese nel senso più largo e cioè tanto sotto l'aspetto finanziario, quanto per ciò che concerne il tonnellaggio e gli approvvigionamenti alimentari e di materie prime. Per questo non mancheranno d'intervenire alla Conferenza delegati tecnici, i quali possono occuparsi, con la necessaria competenza, della soluzione del complesso problema dei rifornimenti, con i quali è strettamente connessa la resistenza dei paesi dell'Intesa.

La Conferenza non si occuperà di questioni politiche, perchè sarà escluso qualsiasi esame di argomenti relativi agli scopi di guerra, o comunque attinenti al problema della pace futura.

Sarà invece esaminata sotto tutti gli aspetti, specialmente ad iniziativa dei delegati americani, la situazione russa, nei riguardi politico-militari ed economici, e sarà considerata la opportunità di un eventuale diretto di esportazione di merci americane per la Russia e di una comune azione concordata per influire sul corso degli ulteriori avvenimenti russi.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

(S) **Pietrogrado**, 24. — Il Sindaco ha annunciato che i tedeschi hanno rifiutato di ricevere i parlamentari inviati dai commissari massimalisti. Essi hanno dichiarato di voler negoziare la pace soltanto coll'Assemblea Costituente ed hanno posto come condizione preventiva per aprire i negoziati che i russi si ritirino per cento chilometri e lascino i tedeschi sulle loro posizioni attuali.

(S) **Pietrogrado**, 24. — Il Governo sta elaborando d'urgenza un decreto circa la nazionalizzazione delle Banche private la cui redazione presenta difficoltà. Si crede nondimeno che il decreto sarà pubblicato prima della riunione dell'Assemblea Costituente.

(S) **Pietrogrado**, 25. — Trotzky ha ingiunto ai funzionari del Ministero degli affari esteri di riprendere il lavoro, minacciando di privarli della pensione in caso contrario.

Il Comitato rivoluzionario ha diretto un ultimo avvertimento ai funzionari dichiarando che prenderà severe misure di repressione per la loro astensione dal servizio, che qualifica come sabotaggio della rivoluzione.

Il Comitato centrale dei *Soviet* dichiara che le elezioni per la Costituente avranno luogo l'8 dicembre.

In seguito alle difficoltà di rifornimento alcune officine cominciano a cessare il lavoro. Il numero dei disoccupati aumenta continuamente.

Patriottica circolare del Ministro Fera

Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha inviato la seguente circolare a tutti i propri dipendenti:

Nell'ora grave che l'Italia attraversa, mentre l'ansia dell'attesa si alterna coi propositi della resistenza e con le speranze di una non lontana rivincita, è mio desiderio di rivolgere al personale tutto, postale, telegrafico e telefonico: ai supremi dirigenti e ai gregari, ai direttori generali ed agli agenti e portalettere delle nostre campagne, una parola di fede e di sicurezza.

Parola, che vuol essere per tutti esortazione al calmo e sereno adempimento del proprio dovere; certezza che la Patria supererà vittoriosa l'attuale difficile prova che eventi sfortunati le hanno imposta.

Ricordo, specie in questo momento, ciò che i postali, i telegrafici ed i telefonici hanno fatto nelle prime ore tumultuose della guerra ed in quelle successive del suo lungo svolgimento; ricordo ciò che essi hanno saputo compiere nella zona delle battaglie lungo le retrovie e sotto il fuoco nemico; ricordo il pronto e generoso concorso dato alla Croce Rossa Italiana, alle famiglie dei loro colleghi chiamati alle armi, e, — per ora — ai profughi delle provincie venete; ricordo i loro morti in guerra, i loro molti feriti ed invalidi; ricordo anche le loro Associazioni di classe ferme e risolute nel patrocinio degl'interessi propri, ma non perciò dimentiche della singolarità del momento e conscie dei doveri nuovi ch'esso a tutti impone; ricordo tutto questo per dire che un'altra prova si attende dai postelegrafonici e dal sentimento del loro patriottismo.

Bisogna che tutti si compenetrino di fiducia nell'avvenire della Patria; bisogna che tutti si convincano che l'ora presente è angoscia di un minuto, che presto passerà; che infine l'Italia, questo popolo nostro di più che trentasei milioni di vite, non è elemento da mettersi presto in disparte nel giuoco delle forze che dovranno decidere le sorti della battaglia.

L'Italia è oggi ferita, ma dritta, in piedi, più forte di prima. Le è entrato per le vene un vigor nuovo di vita, una più sicura coscienza della sua compattezza nazionale, una più decisa volontà di vivere e di vincere. Armata dal suo esercito ancor formidabile, assistita dai suoi possenti alleati, resiste oggi sul Monte Grappa, attaccherà domani oltre il Piave, nelle pianure venete da riconsacrarsi italiane.

Vi è dunque, ragione di guardare serenamente l'avvenire; purchè tutti, quale si sia la condizione individuale di ciascuno, si ricordino oggi di essere soltanto soldati d'Italia.

E perchè questo dovere sia sempre più diffusamente sentito chiamo ora a raccolta i miei valorosi e devoti dipendenti.

Tutti i funzionari, dai più alti negli ordini gerarchici ai più umili, si facciano strumenti della fiducia che viene dalla tranquilla considerazione delle cose; se ne facciano i propagatori assidui e siano al tempo stesso gli assertori della necessità suprema, in questo momento, di combattere e di resistere, perchè l'Italia esca dal presente conflitto portandosi in salvo ed in alto il patrimonio sacro delle sue glorie passate e quello della sua prosperità avvenire.

Allontanate da voi i malaccorti seminatori di dubbi e di scoramenti, gli eterni profeti di rovina, coloro che non comprendono, non sanno comprendere, come nelle ore grandi e tragiche dei popoli si moltiplichino e si intensifichino, sino allo spasimo, le energie dei cittadini a produrre miracoli.

L'Amministrazione non mancherà di dare il proprio plauso a quanti si faranno di ciò fedeli e devoti interpreti; ma neppure trascurerà di seguire il contegno di quanti dimostrino tuttora di nulla aver appreso dagli eventi straordinari di questi anni di guerra e restino all'azione avulsa dal proprio paese, chiusi in una cecità che appare ogni giorno più una demenza. Si ricordino costoro che se nelle ore della pace ogni manifestazione di idee è, e dev'essere, libera, non altrettanto può avvenire nelle ore rischiose della guerra, quando il nemico preme con tutto il peso della sua minaccia alle porte della Patria. Allora, un dovere solo e supremo incombe sui cittadini tutti: obbedire! Obbedire alla Patria; non fare cosa alcuna che possa infiacchirne le forze di resistenza e l'ardore di lotta.

Contro perciò, i denigratori del proprio paese, contro i propagandisti della disfatta ed i propalatori di notizie false ed inesistenti, l'Amministrazione non avrà nè titubanze, nè indulgenze. Essa li deferirà al Consiglio di Disciplina per le più severe sanzioni.

Ma io non credo a questa eventualità.

Io sono certo, invece, che tutti i postelegrafonici ascolteranno la mia voce, seguiranno la mia esortazione e daranno prova ancora una volta, della loro coscienza e dignità di cittadini e di italiani.

Il Ministro: **Fera**.

Armi ed Armati

NELL'ALTO COMANDO BRITANNICO

— (S) **Londra**, 24. (*Ufficiale*). Il Re ha nominato il generale Sir Herbert Plumer, comandante in capo delle forze britanniche in Italia e il generale Sir William Marshall comandante in capo dell'esercito di Mesopotamia.

IN ONORE DELLE TRUPPE FRANCESI

(S) **Torino**, 25. — Si sono oggi rinnovate entusiastiche dimostrazioni in onore delle truppe francesi di passaggio.

Era annunciato per le ore 13 il passaggio di un treno di truppe alleate alla stazione di Porta Susa, e ben prima di quell'ora una folla immensa si era riversata alla stazione e lungo i viali che costeggiano la strada ferrata.

I soldati francesi furono accolti da entusiastici evviva e al suono della «Marsigliese» e della «Marcia Reale» e degli inni dei paesi alleati.

Vennero loro offerti fiori e cartoline ricordo.

Dopo pochi minuti di fermata il treno riprese la corsa tra il rinnovarsi delle dimostrazioni da parte della popolazione fra interminabili evviva e lo sventolio di cappelli e fazzoletti.

La manifestazione di Genova

◆ (S) **Genova**, 25. — La grande manifestazione indetta dai Comitati d'azione di provvedimento per la resistenza, e la vittoria è riuscita imponente.

Alle ore 14 erano convenute sui terrazzi di via Milano le Associazioni e le masse operaie di Sampierdarena che poi si unirono alle associazioni e alle numerosissime rappresentanze di ogni classe quivi radunate, e tutte mossero verso Piazza Corvetto. Il corteo comprendeva quasi 60.000 persone. Precedevano la bandiera nazionale, quelle delle nazioni alleate e quella di S. Giorgio. Seguivano un gran numero di mutilati e larga rappresentanza di profughi. Lungo il percorso la città era imbandierata. Il corteo si soffermò al Comando del Corpo d'Armata, ove una commissione recò i voti del popolo, e diressesi all'ospedale Mackenzie, emettendo acclamazioni al generale principe di Gonzaga, quivi degente per ferita. Le signore del Pro Patria gettarono fiori ai mutilati e ai profughi.

Proseguendo ordinatamente, malgrado l'enorme ressa, il corteo giunse in piazza Corvetto, ove il Prefetto comm. Poggi, dal balcone centrale della Prefettura pronunciò le seguenti parole: «Sono orgoglioso come italiano e come genovese, di questa affermazione magnifica e compatta di forza di volontà e disciplina, che riafferma e personifica il sentimento concorde di tutta l'Italia nel fermo proposito di perseverare nella lotta, per scacciare il nemico che calpesta il sacro suolo della Patria, fino alla vittoria. Io mi renderò interprete di voi tutti e della vostra volontà di salda e incrollabile resistenza presso il Governo e intanto vi esprimo tutto il mio plauso e compiacimento per queste grandiose manifestazioni di patriottismo».

Dai gradini del monumento a Mazzini parlarono incessantemente applauditi gli avv. Macaggi e Bonati, l'operaio belga Gaspar e l'ing. Gamba. Quindi il corteo si sciolse.

Al Comitato che recò al Prefetto l'ordine del giorno affermante la volontà del popolo di fare qualunque sacrificio perchè la nazione esca vittoriosa e di promuovere la resistenza e la vigorosa condotta della guerra il comm. Poggi rinnovò l'espressione del suo grato animo per la nobile manifestazione.

La guerra europea

SCACCHIERE ITALIANO

COMANDO SUPREMO - 25 novembre 1917

Bollettino di guerra n. 915.

Sull'altopiano di Asiago, gli eroici reparti della I Armata, che da oltre dieci giorni, senza tregua e senza aver ceduto un solo palmo di terreno, lottano per la difesa del caposaldo delle Meletta, hanno anche ieri respinto parecchi furiosi attacchi nemici e contrattaccato con successo. Due sezioni mitragliatrici furono catturate.

Sul rimanente della fronte sole azioni di artiglieria.

Nel cielo di Monte Grappa due velivoli avversari sono stati abbattuti da un nostro aviatore.

DIAZ

SCACCHIERE OVEST

FONTE GERMANICA

(S) **Berlino**, 25 — Comun. uff. in data di ieri sera: Sul fronte delle Fiandre forte combattimento di artiglieria dalla foresta di Houthulst a Becelaere. A sud della Scarpe l'attività di fuoco si è intensificata. Gli attacchi inglesi contro Inghi, Moeuvres e Banteux non sono riusciti.

◆ (S) **Berlino**, 25. — Com. uff.

Fronte occidentale. — Gruppo del Princ. ered. Rupprecht di Baviera. — Nelle Fiandre il fuoco di artiglieria è aumentato nel pomeriggio tra la foresta di Houthoulst e Zandvoorde. Un attacco inglese sulla strada Menin-Ypres non è riuscito.

Sul campo di battaglia a sud ovest di Cambrai violenti combattimenti locali. Il nemico ha lanciato nuovamente forze importanti all'attacco contro Inchy. Quattro volte folte ondate di fanteria si sono portate all'assalto senza riuscire. In un contrattacco le nostre truppe guadagnarono parecchie centinaia di metri di terreno. Dopo un fuoco violento, il nemico attaccò a sera la foresta e il villaggio di Bourlon. Sotto la protezione di nubi di fumo avanzò fino al villaggio. I nostri fucilieri in un contrattacco respinsero il nemico nelle posizioni di partenza con un combattimento notturno ad arma bianca, mentre i granatieri respingevano gli assalti nemici sul margine della foresta. Un attacco su Banteux non essendo riuscito, non avvennero nel pomeriggio che deboli attacchi parziali.

Gruppo del Princ. ered. tedesco. — L'attività dei francesi rimase viva per quasi tutta la giornata su tutto il fronte. Forti reparti di ricognizione avanzarono contro le nostre posizioni. Il combattimento di artiglieria e di mine aumentò principalmente a nord est di Craonne, in parecchi settori della Champagne e sulla riva orientale della Mosa.

Gruppo del Duca Albrecht. — Ad est di Saint Mihiel e nel Sundgau il fuoco d'artiglieria e di mine fu più intenso. Nella foresta di Apremont e presso l'Ammerzweiler forti attacchi francesi furono respinti.

FONTE FRANCESE.

(S) **Parigi**, 25. — Comunicato ufficiale delle ore 15: A nord-ovest di Reims due tentativi di colpi di mano su nostri posti avanzati sono falliti.

Sulla riva destra della Mosa, dopo il violento bombardamento segnalato ieri, i tedeschi lanciarono in varii punti del fronte attacchi parziali. A nord della quota 433 specialmente, si impegnò una viva lotta a colpi di granate che terminò con nostro vantaggio. Il nemico subì sensibili perdite senza ottenere risultato e lasciò prigionieri nelle nostre mani.

Dinanzi a Beaumont e sul fronte del Bosco Le Chaume, i nostri fuochi impedirono al nemico di avvicinarsi alle nostre linee.

Ovunque altrove notte calma.

FONTE INGLESE.

(S) **Londra**, 24. — Comun. del maresc. Haig di in data di stasera:

Durante la giornata accanito combattimento in vicinanza del Bois Bourlon ove il nemico con truppe fresche effettuò parecchi vigorosi tentativi di riprendere il possesso dell'altipiano. Stamane in questa regione le nostre truppe hanno dovuto cedere un po' di terreno in seguito ad un forte attacco, ma contrattaccando più tardi, hanno ristabilito la linea primitiva. All'estrema destra del fronte di battaglia meridionale abbiamo migliorato le nostre posizioni in vicinanza di Banteux ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Sul fronte di battaglia di Ypres l'artiglieria tedesca è stata nuovamente attiva nel settore di Messines dasle.

◆ (S) **Londra**, 25. — Com. p.m. del maresc. Haig: Il combattimento è continuato accanito dalle due parti ieri nel pomeriggio nel bosco di Bourlon, e nei dintorni. Il nemico ha sferrato parecchi contrattacchi.

Durante la notte del 23 forti contrattacchi nemici costrinsero le nostre truppe a ripiegare dal villaggio di Bourlon, ove eravamo penetrati nella prima avanzata. La mattina del 24 di buon'ora un forte attacco nemico più a est ci respinse per breve tratto su di un'altura nel bosco di Bourlon. Più tardi nella mattinata con un riuscito contrattacco le nostre truppe hanno respinto il nemico dall'altura e prima di mezzogiorno hanno ristabilito la nostra linea sul margine settentrionale del bosco di Bourlon.

Il combattimento continuò durante il pomeriggio e al cader della notte il nemico attaccò di nuovo con potenti forze da nord est, ricacciandoci leggermente nella parte nord orientale del bosco. Durante la notte le nostre truppe rinnovarono l'attacco, penetrarono di nuovo nel villaggio di Bourlon e l'occuparono dopo lotta accanita, durante la quale nuclei nemici offrirono tenace resistenza nelle forti posizioni del villaggio.

Il villaggio e la quasi totalità del bosco di Bourlon, compreso tutto il terreno elevato del bosco stesso, sono rimasti in nostro possesso.

Durante queste operazioni le truppe dei battaglioni inglesi, gallesi, e scozzesi, con la cooperazione della cavalleria appiedata, hanno mostrato il maggior coraggio e la maggiore tenacia tanto nell'attacco quanto nella difesa.

SCACCHIERE EST

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino**, 25. — Com. uff.

Fronte orientale e macedone. — Nulla di particolare.

FONTE AUSTRO-UNGARICA

◆ (S) **Vienna**, 25. Comunicato ufficiale:

Fronte orientale. Nessun avvenimento particolare.

SCACCHIERE BALCANICO

FONTE FRANCESE.

(S) **Parigi**, 24. — Comun. uff. Esercito d'Oriente:

Il nemico ha tentato sul fronte britannico parecchi raids che furono tutti dispersi prima che avessero potuto raggiungere le nostre posizioni. Situazione calma sulla destra del Vardar e, sul fronte serbo, a nord di Monastir, lotta di artiglieria abbastanza intensa.

I nostri aviatori hanno bombardato gli stabilimenti nemici di Vasarcica e la strada di Prilep.

Guerra in mare

FONTE AMERICANA

(S) **Washington**, 25. — L'ammiragliato annunzia che quaranta uomini dell'equipaggio del sottomarino affondato nelle circostanze ieri pubblicate furono fatti prigionieri, uno annegò, uno morì in seguito alle ferite riportate. I tedeschi fecero affondare il sottomarino, dopo che era stato catturato.

La guerra in aria

FONTE INGLESE.

(S) **Londra**, 24. — Comun. del maresc. Haig:

I nostri aviatori hanno cooperato il 23 corr. agli attacchi con la nostra fanteria rimontando e scendendo a bassa quota lungo le file delle truppe che marciavano, aiutando a colpi di mitragliatrici a disperdere la fanteria tedesca. Essi attaccarono anche, lungo le strade, rinforzi e trasporti nemici e gettarono numerose bombe sulle retrovie del fronte di battaglia e su importanti nodi ferroviari ove si trovava riunito materiale rotabile e dove le truppe tedesche smontavano dai treni. Nuovamente gli aviatori australiani parteciparono alle operazioni che continuarono per tutta la giornata, benchè saltuariamente il tempo rendesse impossibili i voli.

(S) **Londra**, 25 — Comun. del maresc. Haig:

Gli aviatori tedeschi manifestarono ieri una maggiore attività attaccando i nostri aeroplani da bombardamento e quelli che volavano a bassa quota. Durante la notte qualche breve momento in cui il tempo si è rischiarato ha permesso ai nostri aviatori di continuare a bombardare le stazioni ferroviarie. Durante i combattimenti essi hanno abbattuto sei aeroplani tedeschi. Ci mancano nove aeroplani, due dei quali sono stati visti precipitare al di sopra delle linee tedesche.

Credito, Industria e Commercio

LE SPECULAZIONI SUI CAMBI.

Allo scopo di frenare le speculazioni nel commercio dei cambi, con Decreto Luogotenenziale del 25 corr. è stata proibita l'esportazione di valori e la cessione di crediti all'estero, che non abbiano per iscopo il pagamento di merci di cui sia consentita e prossima l'importazione, o la estinzione di debiti scaduti, o di provvedere ai bisogni alimentari di persone che avendo i loro beni del Regno risiedano all'estero; altre eccezioni possono essere consentite dal Ministero del Tesoro. Per assicurare l'osservanza di tale prescrizione è fatto obbligo a tutti coloro che negoziano in cambi di accertare la destinazione dei cambi di cui viene chiesta loro la cessione negando, conseguentemente, le divise che non servono agli scopi anzidetti; di tale destinazione dovrà essere fatta esplicita menzione nel registro dei cambi che essi sono obbligati a tenere.

Dalla data di pubblicazione dello stesso Decreto l'esportazione delle merci viene subordinata all'obbligo di stipularne il prezzo nella valuta del paese acquirente o di destinazione, salvo le eccezioni che potranno consentirsi, con facoltà pel Tesoro di riservare la cessione dei relativi cambi a se stesso o ad un ente da esso indicato, contro pagamento in valuta cartacea.

SITUAZIONE DEL TESORO AMERICANO

◆ (S) **Washington**, 24. — Oggi il conto del Tesoro presenta un avanzo netto di un miliardo 968 milioni di dollari, ciò che costituisce un *record*. Questo fatto è dovuto principalmente alla notevole eccedenza di sottoscrizioni per il Prestito della libertà, provocata da un avviso del Segretario per il Tesoro Mac Adoo, annunziante che due emissioni di certificati del debito per un totale di 700 milioni, le cui scadenze erano fissate al 15 dicembre godranno di una anticipazione nella data di scadenza, fissata per una emissione al 6 dicembre e per l'altra all'11 dicembre.

LE COSTRUZIONI NAVALI IN ISPAGNA

La *Espana Economica y Financiera* pubblica alcune notizie importanti circa le costruzioni navali spagnuole.

I cantieri del litorale spagnuolo lavorano intensamente a costruire velieri; ad Alicante specialmente si sviluppa la costruzione di velieri di piccola portata. A Villajoyosa la nuova industria si è inaugurata col varo del veliero *Modelo* e con la messa in cantiere di altre imbarcazioni di cui si promette la rapida costruzione.

A Denia saranno pronti ben presto due battelli, uno di 300 tonnellate e un altro minore.

Ad Alicante i cantieri sono già al lavoro e si è progettato uno stabilimento per costruire velieri da 300 a 800 tonn.

A Bilbao e Santander, e Galizia si stanno costruendo battelli da 200 a 400 tonnellate.

Malgrado tutte le costruzioni non è a prevedersi ancora un ribasso dei prezzi, perchè mentre la flotta di cabotaggio è sensibilmente diminuita, il bisogno di imbarcazioni è in continuo aumento.

Dalle Provincie

Cronaca per telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

Torino, 25. — ore 10.10 — (*Montiglio*). *S. M. il Re ha inviato all'Associazione della Stampa* un ricchissimo vaso di marmo broccatello sorretto da un'alta colonna dorica in dono per la lotteria *pro famiglia del soldato*. Questo dono inizia il 2° migliaio di premi.

Un decreto prefettizio in data odierna limita l'uso dell'energia elettrica per i *tramways* stabilisce inoltre l'orario unico per gli uffici pubblici e privati che dovranno aprirsi non prima delle otto e chiudersi non più tardi delle 17 fino al 31 dicembre, fino alle 17,30 durante il mese di gennaio, fino alle 18 durante il febbraio e alle 18,30 dal marzo in poi.

E' vietata inoltre nel territorio della Provincia la circolazione di autoveicoli elettrici di qualsiasi genere iscritti nel registro della nostra Prefettura.

Nino Oxilia che insieme a Sandro Camasio lanciò vecisanno la fortunata commedia *Addio Giovinezza* è morto al fronte di combattimento dove andò tenente di artiglieria.

Milano, 25. — *Un artistico francobollo* verrà messo in vendita in questi giorni dall'Alleanza Industriale e Commerciale a favore dei profughi.

— *Il Comandante della Base francese, gen. Ficher* si recò ieri all'Associazione naz. fra mutilati e invalidi di guerra per porgere i suoi ringraziamenti per la indimenticabile serata alla Scala organizzata dal Sodalizio in onore delle truppe franco-inglesi.

— *L'Associazione cinematografisti italiani* preoccupata delle voci correnti circa l'eventuale chiusura dei cinematografi, convinta che gli spettacoli cinematografi per loro natura sono tali da non presentare nessun carattere di divertimento di lusso, persuasa che il cinematografo potrebbe essere un mirabile strumento di propaganda patriottica, si mette a disposizione del Governo nell'intento di evitare la rovina di un'industria e nell'intento di contribuire a rendere sempre più salda la forza di resistenza del paese.

Venezia, 25. — *L'Archivio notarile ritorna a Venezia.* — Il Ministero di G. G. ha disposto che gli atti conservati nell'Archivio Notarile di Venezia e che, come da precedente avviso, erano stati trasportati a Bologna, siano fatti ritornare alla Sede di questo Archivio, il quale per conseguenza ha ripigliato il suo regolare funzionamento.

Padova, 25. — *Funzioni che s'impongono alla Tesoreria e ad altri uffici governativi.* — Da oltre una settimana, in seguito forse alla chiusura di due Banche e all'arresto di tutte le altre operazioni bancarie sulla piazza vi è una grande abbondanza di monete di rame, di nichel e d'argento, che non si possono assolutamente cambiare e che nessuno vuole ricevere in pagamento. Da ciò una grande imbarazzo nel mondo degli affari, in seguito anche alla recente disposizione sulle monete d'argento, che vengono recisamente rifiutate persino dalle Banche. La Tesoreria è vero, si presta a cambiare le monete d'argento, ma in misura minima e con orario limitatissimo. La Posta poi manca di fondi necessari per cui le precise disposizioni ministeriali riguardanti l'argento si trasformano in una canzonatura. Di fronte a questo stato di fatto, che serve ad aggravare la situazione finanziaria della città, la cittadinanza reclama dal Governo solleciti ed efficaci provvedimenti.

◆ (S) **Genova**, 25. — *Pro soldati ciechi.* — Con l'intervento del Prefetto, del Sindaco e di altre autorità e molto pubblico, nel salone dell'Istituto dei ciechi in corso Principe Amedeo, è stato oggi inaugurata una grande fiera, lotteria e mostra di lavori femminili pro soldati ciechi.

Dopo un breve concerto, nel quale suonò, festeggiatissimo il maestro cieco Sporeni, profugo di Udine, il Pres. avv. Forzani ha detto patriottiche parole sullo scopo della fiera.

Italia Centrale

Perugia, 25. — *I postelegrafonici perugini per i profughi.* — Seguendo la nobile iniziativa del Comitato Centrale della Federazione Postale Telegrafica Telefonica Italiana, la Sezione di Perugia ha promosso fra tutto il personale degli uffici Centrali di questa città una sottoscrizione a favore delle famiglie dei postelegrafonici danneggiati dalla invasione nemica mettendo il ricavato — di circa 300 lire — a disposizione del Ministero delle Poste e Telegrafi.

L'ON. GALLENGA A PISA

◆ (S) **Pisa**, 25 — Quest'oggi nel Teatro Verdi, ad iniziativa del Comitato di resistenza, ha avuto luogo un imponente comizio al quale ha preso parte ogni classe della cittadinanza. Vi assistevano anche molti soldati e i mutilati di guerra.

Hanno parlato: l'on. Zerboglio, Pres. del Comitato di resistenza, organizzatore del comizio, il Sindaco di Pisa prof. Frascani, l'on. Queirolo, deputato della città, il prof. Supino, Rettore dell'Ateneo, il prof Santerre per gli insegnanti, il prof. Toniolo, il comm Lecca, il prof. Marconi, l'avv. Lami, un mutilato ed altri. Tutti gli oratori sono stati entusiasticamente applauditi.

Poi il Sottosegretario di Stato on. Gallenga, ha pronunciato il suo discorso che è stato spesso interrotto da immensi applausi e alla fine coronato da una entusiastica ovazione.

Non è questo tempo di retorica, ha detto l'on. Gallenga, mentre sanguina il cuore d'Italia per la compiuta violazione della nostra terra, mentre l'esercito che era ed è fiore di giovinezza eroica, oppone al nemico soverchiante per numero e per mezzi bellici e per politica d'odio implacabile lo scudo adamantino d'una fede più salda che mai. Questo è tempo di volontà inflessibile e di concordia assoluta.

La resistenza è imposta da ragioni di necessità immediata, dal bisogno stesso di sopravvivere, ma è imposta assai più da un'alta ragione ideale, dal rispetto alla comunione di fede che ci unisce alle genti libere, anteponendo ad ogni considerazione egoistica il grande sogno di redenzione morale.

Bisogna vincere; vinceremo. Il Governo del Re è deciso ad affrettare con ogni mezzo il compimento di questa promessa. Ma più preme di rilevare che tutto il popolo, senza distinzione di partito politico e di classe sociale, è pronto a sopportare altri sacrifici, è pronto se occorre, a sottostare ad altre privazioni ad altre angoscie, purchè a se medesima, ai leali alleati, all'insolente nemico, l'Italia tutta appaia forte